

Intervento del Vescovo al Consiglio Presbiterale Vicariale 21/01/16

Intervento del Vescovo

Una giornata all'insegna della semplicità. E' l'ottavo vicariato della quinta visita ai vicariati. C'è soddisfazione, anche per la ricchezza dei temi che emergono. Una ricchezza che fatica a trovare un ordine. Arriveranno più avanti nuclei e obiettivi su cui riflettere e lavorare. La sintesi si costruirà pian piano.

Ricordiamo i grandi eventi che non hanno ricadute immediate, ma hanno fecondità di cui occorre prendere consapevolezza.

Il sinodo sulla famiglia, che ha creato grandi attese ... Il Papa chiede di mettere al centro le fragilità; nelle famiglie ce ne sono molte. Le parrocchie sono vicine, ma possono esserlo di più? I pastori sono interpellati. Forte la questione dei divorziati ... ma non possiamo polarizzare qui tutta la questione pastorale della famiglia. I percorsi dei fidanzati, il cammino dei coniugati, la vita di famiglia ... Spesso sembra che il "benessere" del vivere insieme prevalga su ogni altra cosa. C'è una ricchezza da rivalutare ... Fondamentale la "soggettività della famiglia"; il Sinodo nel ripresentare sostanzialmente la dottrina consegnata dalla tradizione sottolinea questa soggettività dedicandovi un intero capitolo.

Il Convegno di Firenze. Difficile concepirne la gravidanza se non si era presenti.

Il metodo di questi convegni fa discutere, ma le ricadute sono innegabili.

- Il primo convegno a Roma (1975) vuole verificare il dopo-Concilio a dieci anni di distanza. Fu molto vivace. Ci si accorgeva che l'Italia non era più un popolo cattolico come lo si intendeva precedentemente (e ancora oggi non si è risolta questa discrepanza). Le grosse questioni furono divorzio e aborto.
- 1985: Loreto. Giovanni Paolo II vuole recuperare una forte identità cristiana della società e vengono "lanciati" i movimenti ecclesiali. Azione Cattolica e parrocchie che futuro hanno?!
- 1995: Palermo, sulla carità. Il contesto è quello della fine della DC, con un nuovo approccio alla società e alla politica. Si parla di presenza plurale dei cattolici nei partiti. Viene lanciato un "progetto culturale" (Ruini).
- 2005: Verona. C'è troppa frammentazione, ingiusta nei confronti della vita umana. Occorre rimettere al centro la persona. Si recupera la "parrocchia" come luogo di sintesi e via anche per il futuro. Si ridefinisce la pastorale secondo i cinque ambiti.
- 2015 Firenze. Nuovo umanesimo, discorso che percorre fortemente l'occidente. La secolarizzazione negli altri continenti ha un significato diverso che da noi. Papa Francesco chiede sobrietà, ma soprattutto di partire dalla realtà concreta e specialmente dai poveri; più relazione e meno organizzazione; il povero figura del Cristo che ci interpella ad un nuovo umanesimo.

Poi il Giubileo.

Il mondo ha bisogno di misericordia!

Viviamo l'anno santo soprattutto nella dimensione diocesana.

La misericordia è una forma della carità. La carità abita tutta la vita. La misericordia è la carità che va incontro alla miseria dell'uomo. Kasper parla di miserie materiali, relazionali,

cultrali, spirituali. Quando uno chiede il perdono in Confessione è il più misero e il più aperto alla misericordia. Il peccato è la miseria più grande.

La **Beatificazione di don Alessandro Dordi**. Ci rappresenta.

Questa visita vicariale nel contesto della lettera pastorale, come introduzione alla visita pastorale.

Tutti questi eventi nel contesto di alcune **tensioni**, che generano fatiche importanti.

- Tensione tra conservazione e cambiamento; reale e quotidiana. Son provocazioni continue.
- Tensione tra unità e frammentazione. Siamo tutti formati all'unità. Cerchiamo sintesi e schemi unificanti che nella cultura contemporanea non esistono più. Per es. la questione del gender è già superata da quella della "sessualità fluida". E allora? Dove sta la persona?
- Tensione tra responsabilità e corresponsabilità. Ne avvertiamo tutti l'urgenza. Siamo fortemente responsabili, ma ancora un po' "accentratori".

A Firenze il Papa ci parla di tentazioni. Nella Evangelii Gaudium c'è un bel capitolo sulle tentazioni degli operatori pastorali. Si parla delle tentazioni pelagiana (attaccarsi alle strutture) e gnostica (pensare che le idee chiare siano decisive). La differenza tra cristianesimo e spiritualismo sta nell'Incarnazione: la realtà è prima dell'idea.

Venendo alla nostra lettera al Vescovo.

La stanchezza ci interroga ... Il sintomo chiede indagine sulle cause. Le energie non si rigenerano solo col riposo. In salute uno può aver bisogno di ferro, ma se il corpo non lo assimila è un guaio. Il Concilio afferma che **il primo nutrimento del nostro ministero è il ministero**. Ma questo avviene sempre di meno. Non è un problema solo nostro.

Una domanda fondamentale: "di che cosa ci nutriamo?". C'è un problema di "denutrizione" e di "malnutrizione".

Effettivamente la condizione di "esposizione" dà l'impressione di irraggiungibilità e indisponibilità (non ha tempo, non c'è ...).

Siamo malnutriti (non necessariamente denutriti). Di che cosa ci nutriamo?

La questione del "**Presbiterio**".

Camminiamo troppo da soli e non comprendiamo ancora la ricchezza del presbiterio. Da soli non si va lontano. Si pone anche la questione dell'invecchiamento. Sotto i quarant'anni ci sono poco più di cento preti. Sopra i 75 anni sono di più.

I Vicariati sono troppo piccoli. Non si vive la vocazione del vicariato al rapporto col territorio. Si deve valorizzare l'ambito territoriale, anche perché non possiamo fare tutto noi direttamente. Le forze son poche e i laici non sono sufficientemente valorizzati.

Però l'allargamento dei vicariati potrebbe rendere più anonima la fraternità sacerdotale. Non si vuole creare un'altra struttura, ma un legame di fraternità legato ad un territorio più piccolo. Quindi non dovrebbero appesantirsi le strutture.

Nella **fraternità sacerdotale** occorrono alcune attenzioni:

la **stima**, che non andrebbe mai tolta; la cura dei ritiri vicariali; i percorsi e le occasioni formative.

La casa del "Paradiso" resta. Sarà casa di formazione e di fraternità sacerdotale.

Rileggiamo l'Evangelii Gaudium, il discorso del Papa a Firenze, la lettera pastorale.

Seguono gli interventi dei sacerdoti

Si riprendono i vari aspetti toccati da mons. Vescovo, sottolineando il discorso della fraternità sacerdotale e della stima reciproca, degli incontri informali tra preti in Vicariato e dell'attenzione da dare ai sacerdoti anziani.

Si riprende il discorso della complessità e dei conflitti a cui dobbiamo far fronte nel ministero cercando di mantenere una serenità di fondo, specialmente nell'unità e nella fraternità fra noi. Importante operare un discernimento comunitario. Si chiede anche quale possa essere il ruolo dei religiosi.

Infine si accenna alla tentazione di disincarnazione della pastorale e di scissione tra liturgia/spiritualità e carità.

Ripresa del Vescovo

Insieme alla tentazione della paralisi c'è quella della semplificazione. A fronte di entrambe è necessario rielaborare le tante esperienze che facciamo. Ma questo manca.

Il discernimento comunitario, che i religiosi hanno molto sviluppato, è un metodo ecclesiale che è dono dello Spirito. E' un'esperienza di fede: non ci si può fermare alle considerazioni umane. Occorre essere assidui nella preghiera (cfr Atti). L'ascolto è il primo passo; segue l'interpretazione, alla luce della Parola e della cultura; la preghiera condivisa; infine occorre cogliere un orientamento emergente, che non sempre scaturisce dalla maggioranza. E' il metodo del Consiglio Pastorale Diocesano. La sintesi spetta al Pastore, che non si limita ad ascoltare tutti per poi decidere da solo. Occorre una sintesi.

La disincarnazione è un tema costante e attenzionato. La fatica della scissione è percepita. Organizzare la pastorale per ambiti dovrebbe aiutarci.

Cammini concreti di fraternità possono essere davvero utili.

Al risentimento si aggiunge a volte un esaurimento delle forze e delle motivazioni. Si rischia di perdere l'equilibrio. Non possiamo arrenderci alla rassegnazione: il Vangelo non ce lo permette. Gesù non ha vissuto neppure la Passione da rassegnato! Dobbiamo

aiutarci a vicenda, anche con la sdrammatizzazione reciproca e la stima che scaturisce dal confronto tra noi.

Per gli anziani è sempre utile avere un mandato. Non siamo battitori liberi neanche dopo i 75 anni. Un mandato proporzionato e condiviso, ma reale, che dica l'appartenenza alla Chiesa. Il prete che percepisce il mandato è contento.

Dai religiosi riceviamo diversi contributi. Anzitutto una visione universale della Chiesa. Inoltre impariamo un carisma specifico, che è dono di Dio. Una scuola di vita fraterna. Uno stimolo forte sui voti. Per es. il nostro problema sono le "sicurezze" che i poveri non hanno. Castità e relazioni ci interpellano: il bisogno di una relazionalità significativa. Obbedienza e libertà: come percepire che il Cristo obbediente ci testimonia la libertà più grande.